

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

BIBLIOTECAMEDICA.wordpress.com

Alcol e problemi alcol correlati: disponibile la relazione ministeriale

Il Ministero della Salute ha presentato in parlamento la relazione annuale sul consumo e di alcol e i problemi alcol correlati.

In generale, tutti gli indicatori negativi sono in diminuzione: diminuisce il consumo annuo pro capite di alcol puro, così come la mortalità per cirrosi epatica; cala la percentuale di consumatori a rischio e il consumo di bevande alcoliche fuori dai pasti, anche si conferma il trend di uno stile di consumo di alcol simile ai paesi del Nord Europa rispetto allo stile mediterraneo (consumo prevalentemente di vino, durante i pasti).

Migliorano anche tutti gli indicatori relativi al consumo di alcol tra le fasce più giovani della popolazione. (*)

(*) Nota: credo che nessuno mi possa accusare di essere persona che sminuisce la gravità e la diffusione delle sofferenze alcol correlate: il mio impegno degli ultimi 25 anni parla per me.

Premesso questo, considero giusto ed opportuno sottolineare come noi questa battaglia la stiamo vincendo.

E' una realtà che io e Enrico Baraldi sottolineiamo nei nostri libri e nelle loro numerose presentazioni, portate lungo tutta l'Italia in questi ultimi anni.

Quando all'ultimo Congresso AICAT di Castel Gandolfo ho osato affermare che, nella complessità di motivi che ostacolano la crescita del numero dei CAT in Italia, va considerato ANCHE che, a fronte del crollo dei consumi, ci sono molti meno problemi alcolcorrelati nel territorio, qualcuno mi ha guardato perplesso.

I numeri di questa relazione ministeriale non sono solo positivi, sono proprio eccellenti.

Vale la pena di analizzarla

http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2112_allegato.pdf ..

Andiamo ad analizzare un dato che nessuno considera (di solito si evidenzia solo il negativo).

Vediamo la continua crescita del numero degli adulti che in Italia non consumano affatto bevande alcoliche, persone che nessuno pare considerare: sono (siamo) il 33,4 % della popolazione italiana di età superiore a 14 anni!!!

Un dato eccezionale, che in una relazione di 234 pagine non è nemmeno riportato: per trovarlo, ho dovuto ricavarlo per differenza.

Troviamo tante pagine di dati sui "consumatori fuori pasto", quasi a lasciar intendere che il consumo a pasto non sia un problema, tante pagine sul "consumo non moderato", quasi a lasciare intendere che il consumo moderato non sia un problema, ma non una mezza riga sulla percentuale dei non bevitori, non una riflessione dedicata a loro (noi).

Facciamo un altro esempio di "positivizzazione dei dati": viene rilevato che il 23,6 % dei consumatori italiani beve quotidianamente. Significa che il 76,4 % dei consumatori italiani non beve quotidianamente!!!

Una vera e propria rivoluzione culturale, impensabile poche decine di anni fa, quando i consumi di alcol pro capite in Italia erano il triplo di oggi.

Prendetevi due minuti per andare a vedere il grafico 1 di pagina 3 (pagina 18 del pdf), che descrive il trend dei consumi annui pro capite dal 1970 al 2009.

L'effetto visivo del continuo crollo dei consumi nei decenni è spettacolare: considerato che l'ultimo dato - 6,9 litri - risale al 2009, molto probabilmente abbiamo già raggiunto l'obiettivo OMS dei 6 litri pro capite, che quando fu proposto pareva a tutti impossibile.

L'impegno di tutti noi, naturalmente, anche a fronte dei tanti episodi di cronaca nera che riportiamo ogni giorno in rassegna stampa, è a non abbassare la guardia, ma continuare a lavorare a che questa tendenza continui ancora a lungo, per il benessere della popolazione (e anche per il risparmio dei costi economici legati ai problemi alcolcorrelati).

Un dato molto interessante, dedicato a chi pensa che in Italia il problema siano i superalcolici, è quello riportato nel grafico 10: tra gli utenti in carico a servizi nel 2012 per problemi alcol correlati, la bevanda di uso prevalente è il vino nel 62,8% dei casi, la birra nel 21,2% dei casi. Tutte le altre bevande alcoliche messe insieme concorrono complessivamente per il restante 16%.

In Italia il vino ha ancora una incidenza straordinaria nei riguardi dei problemi alcol correlati.

Infine un dato che deve far riflettere, e che personalmente considero scandaloso: in Italia solo il 6,3% delle persone che accedono ai Servizi vengono inviate a un gruppo di auto mutuo aiuto - comunità multifamiliare (CAT - AA), approcci dalla provata efficacia e dai costi prossimi allo zero.

Nella mia Lombardia il dato si ferma al 1,3%!

Alessandro Sbarbada

ABRUZZO24ORE.TV

Alcol, italiani bevono meno, ultimi in Ue per consumo pro capite

In Italia scende il consumo di alcol, tanto che per l'anno prossimo la quantità assunta pro capite potrebbe arrivare ai livelli raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Lo afferma la relazione del ministero della Salute su questo tema inviata al Parlamento e pubblicata sul sito del ministero. "Tra i Paesi dell'Unione Europea, l'Italia occupa il posto più basso nella graduatoria relativa al consumo annuo pro capite di alcol puro, cioè di alcol consumato tramite tutti i tipi di bevande alcoliche", si legge sul sito.

"Tale parametro nel 2009 - continua la relazione del ministero - ha raggiunto i 6,94 litri, valore che si presenta in costante calo - molto maggiore di quello registrato dalla media dei Paesi dell'Unione Europea - e consentirà presumibilmente all'Italia di raggiungere il livello di consumo raccomandato dall'OMS per l'anno 2015 (6 litri l'anno per la popolazione al di sopra dei 15 anni e 0 litri per quella di età inferiore)".

In calo, spiega il rapporto, anche la mortalità per cirrosi epatica, che nel 2010 è risultata pari a 8,09 per 100.000 abitanti. "Questo valore - spiega il documento - è molto inferiore a quello rilevato nello stesso anno sia per la media dei 27 Paesi dell'Unione Europea (13,01 per 100.000) che per la media dei Paesi di tutta la Regione Europea (17,34 per 100.000)".

IL MATTINO

Napoli, i giovani «giocano» con l'alcol.

L'esperto: «Danni al cervello per chi si ubriaca in giovane età»

di Marisa La Penna

Si chiama «nomination». Arriva attraverso Facebook. Induce il destinatario dell'invito a una colossale bevuta che spesso rasenta il coma etilico. Una bevuta che deve essere rigorosamente filmata con un cellulare e mostrata poi sul social network. Da qualche settimana «nomination» coinvolge ragazzi, poco più che adolescenti, che non si sottraggono all'invito il più delle volte per non mostrarsi, agli amici, «deboli» o poco trasgressivi. In chi accetta la «nomination», insomma, scattano le stesse dinamiche che vengono innescate nel branco. Sempre di più - e attraverso varie forme - l'alcol si impossessa, dunque, dei giovanissimi. Ne parliamo con Massimo Parlato, psichiatra e psicoterapeuta, responsabile del Servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'ospedale San Giovanni Bosco.

Dottore, la moda della nomination è nata nella Capitale, ma subito ha raggiunto i giovani napoletani. Di cosa si tratta esattamente?

«Di una bevuta coatta: il destinatario della nomination deve dare una dimostrazione di resistenza all'alcol. Di capacità di trasgredire su comando. Si tratta, paradossalmente, di una trasgressione imposta. (*) E per i giovani diventa un gioco intrigante perché rappresenta una sfida. Tirarsi indietro squalificherebbe il "concorrente". In altre parole, con questo "gioco" scattano le stesse dinamiche del branco».

Quali danni provoca l'alcol dal punto di vista psichico?

«I danni dell'alcol sono soprattutto al cervello. Anzi, allo sviluppo del cervello. Bisogna sapere che i neuroni stabiliscono tra di loro delle connessioni molto complesse e ramificate. Soprattutto nella fase di crescita del cervello che si completa soltanto verso il 25-26esimo anno di età. Al di sotto di questa età il cervello è particolarmente sensibile alle azioni destabilizzanti dell'alcol che sui neuroni ha un effetto come sulla totalità della persona. Se un automobilista beve alcol comincia a sbandare con la macchina, esattamente come se sbandasse camminando».

Quindi?

«In un cervello in formazione, se il processo viene perturbato da sostanze neuro-tossiche, sarà profondamente alterato anche l'ulteriore sviluppo del cervello stesso. Esso, colpito in una fase in cui è particolarmente delicato e sensibile, quando cioè non è ancora maturo e stabile, subisce danni maggiori rispetto a un adulto. Il danno estremo può essere addirittura la morte. La morte è provocata dall'azione citotossica dell'alcol a livello soprattutto epatico. Il fegato, infatti, è l'organo che riceve l'alcol immediatamente dall'intestino».

(*) Nota: una "trasgressione imposta" che di fatto è una omologazione.

Quindi il contrario di una trasgressione.

Qui sta il paradosso.

IL TIRRENO

Giulia e la catena spezzata: «Fiera dell'esempio positivo»

La ballerina di Fontanella racconta la ribellione (con la pasta al posto dell'alcol) alla follia del web.

«Video nato per gioco, ma la situazione tra i ragazzi rischia di degenerare»

di Francesco Turchi

EMPOLI. «È nato come un gioco e non pensavo mai che quel video avesse tutta questa risonanza. Però sono contenta di aver trasmesso un messaggio positivo». Giulia Barnini – come abbiamo raccontato nel giornale di domenica scorsa – ha spezzato la catena della neknomination, che sta spopolando sul web anche nell'Empolese Valdelsa (soprattutto tra i giovanissimi, ma non solo). E, inconsciamente, ne ha lanciata un'altra, dove gli alcolici sono sostituiti dal cibo.

Lei ha ventisette anni, vive a Fontanella ed è una ballerina professionista. Insegna alla Miosotys Dans di Limite sull'Arno e lavora anche con l'illusionista Gaetano Triggiano in giro per l'Europa. Nel weekend è stata "nominata" da un amico. E lei si è ripresa, seduta al tavolo di casa sua, mentre mangiava un piatto di pastasciutta, tra un cartello («No all'alcol») e un altro («Sì al cibo»).

Poi ha pubblicato il video sul web, nominando tre amiche di "bocca buona" come lei, dando loro 24 ore di tempo per fare altrettanto: «Non mi sarei mai aspettata tutto questo clamore. Non è nata come una protesta, non l'avevo studiata in questo senso. I miei amici sanno che non bevo e che sono una grande amante del cibo. E così, per scherzare, ho fatto questo filmato». Che ha ottenuto applausi (ovviamente virtuali) a scena aperta: «Ho ricevuto tantissimi complimenti, anche da persone che non conosco, da ogni parte d'Italia, ho stretto nuove amicizie su Facebook, ho rilasciato interviste. E questo mi ha fatto un enorme piacere. Perché il problema è reale. Con il mio lavoro sono a contatto quotidiano con le ragazze, che mi raccontano cosa fanno le loro amiche o i loro amici. E la situazione sta degenerando. Il fenomeno è preoccupante. Non voglio fare del facile perbenismo, anche perché – lo sottolineo ancora una volta – non era questo l'obiettivo iniziale del mio video. Anch'io bevo un bicchiere di vino a tavola o un aperitivo alcolico. (*) Quello che va condannato non è l'uso ma l'abuso di alcol». Che con questa nuova moda va a braccetto coi social network «coi quali – racconta Giulia Barnini – non ho un rapporto maniacale, anzi. Ma almeno stavolta Facebook è servito a fare qualcosa di utile e positivo».

E altri amici stanno seguendo il suo esempio: «Certo. La catena virtuale sta andando avanti con lo stesso sistema della "neknomination", ma ora la gente invece di bere alcolici, mangia, dalla pasta alle patatine».

(*) Nota: non beve, ma beve.
Brava lo stesso.

GAZZETTA DI REGGIO

Invece dell'alcol le canzoni di Nek ed è subito "boom"

Lo studente "storpio" un pericoloso gioco Lo seguono il cantante stesso e il Trio Medusa

di Adriano Arati

Dall'alcol alle canzoni di Nek, finendo direttamente su radio e media nazionali. Studia a Reggio, alla facoltà di Scienze della Comunicazione alla caserma Zucchi, uno dei grandi protagonisti del web italiano in questi giorni. Si chiama Enrico Stradi e nel giro di qualche ora si è trovato citato dal Trio Medusa per una divertente rivisitazione di una delle mode del momento, la "Neknomination".

Un gioco partito in Australia e diffuso ormai in tutto il mondo tramite Facebook, che prevede di bere una bevanda alcolica davanti a una telecamera, nominando poi tre persone che, a loro volta, dovranno replicare, sia nella bevuta sia nel nominare altri amici. Il tutto, filmato, viene inserito su Facebook indicando chi sono le altre persone costrette a proseguire la catena.

Quello che sembrava uno scherzetto è diventato in un mese un'ondata planetaria, con conseguenze in alcune casi tragiche. Alcuni ragazzi sono morti dopo pesanti sbronze causate dalla "neknomination".

Molto meno pericolosa l'intuizione avuta da Stradi, partita dall'assonanza fra le parole "neck" e "Nek", il nome d'arte di Filippo Neviani, il famoso cantante di Sassuolo. "Neck" in inglese significa collo, e la nomination riguarda proprio il collo della bottiglia da cui bere davanti il video.

Lo studente dell'università reggiana ha deciso di variare il gioco, proponendo una "Neknomination", in cui si deve cantare, accompagnati da base o meno, una canzone di Nek. Stradi ha avviato il gioco filmandosi mentre interpreta "Almeno una volta" del cantante sassolese, e mettendo il video sul proprio profilo Facebook. Non ha fatto "nomination" come nel gioco originale, ma ha lanciato una sfida aperta: «Voglio vedere chi ha il coraggio di fare come me», ha spiegato.

In due giorni, dalla propria camera si è trovato citato su Radio DeeJay dal Trio Medusa e interpretato dallo stesso Nek che, con ironia, ha a propria volta fatto un video dove reinterpreta sé stesso partecipando alla "NekNomination", in italiano e spagnolo, nominando a propria volta Linus e Biagio Antonacci. Il cammino è stato rapidissimo: Stradi è stato ripreso da alcuni amici di Facebook che hanno programmi radio su Rumore, la radio dell'università reggiana, e su K-Rock, l'idea è piaciuta e si è diffusa rapidamente approdando appunto a Radio DeeJay (grazie a un autore del Trio Medusa) e al Nek originale. Ora l'onda si è ulteriormente allargata, grazie allo stesso Nek, che ha lanciato la sfida a due personaggi notissimi, Linus e Antonacci. Tutto senza grandi sforzi, e portando un sorriso in un gioco che inizia a essere pericoloso.

LA STAMPA

l'alcol fa sempre male, anche in piccole dosi

Rischio parto pretermine per chi beve, anche poco

Assumere bevande alcoliche, anche se in piccola quantità, pone comunque la donna incinta a rischio di avere un parto prematuro, con tutti i rischi per la salute e la vita che questo comporta per il bambino

LM&SDP

"Ma io bevo poco", non dovrebbe essere un pretesto per assumere in gravidanza alcol o bevande che lo contengano, perché bere anche poco è stato trovato essere dannoso per il feto. Bere anche moderato, soprattutto durante i primi mesi della gravidanza, mette dunque a rischio parto prematuro secondo un nuovo studio pubblicato Journal of Epidemiology e Community Health.

L'alcol risulta comunque sempre dannoso, in qualche misura, quando lo si assume. E in special modo quando si è incinta – sebbene il dibattito sulla sua sicurezza o meno sia sempre acceso. Non a caso le autorità sanitarie sconsigliano l'assunzione di bevande che lo contengano, quando si aspetti un bambino. Tuttavia, per coloro che scelgono – forse sconsideratamente – di farlo lo stesso, l'NHS britannico (l'equivalente del Ministero della Salute) raccomanda di non superare il mezzo litro a settimana.

I parti prematuri sono circa 7 ogni 100 nascite, e questo può essere dovuto a diversi fattori. Uno di questi, così come emerso dallo studio condotto su 1.264 donne, è proprio l'assunzione di bevande alcoliche. L'assunzione di alcol è infatti stata collegata al doppio del rischio di parto pretermine.

Sebbene alcuni esperti gettino acqua sul fuoco, premettendo che non s'intende scatenare il panico tra le donne incinte poiché il rischio è basso; di altro avviso sono altri scienziati che ritengono che l'alcol sia sempre dannoso, a prescindere dalle quantità. A tale proposito, si ricorda che bere pesantemente è stato associato da numerosi studi a molti e seri rischi per il nascituro.

In sostanza, anche se decidere di bere o meno è sempre una decisione che spetta alla mamma incinta, secondo propria coscienza, ci si dovrebbe aspettare che il rispetto per la nuova vita che cresce nel proprio grembo dovrebbe avere la precedenza sui desideri non essenziali che la persona può avere.

IL TIRRENO Grosseto

Ragazzini ubriachi e vandali in centro

GROSSETO Nottata di vandalismi, quella di ieri, nella zona di piazza della Palma. Ci sono stati vasi rotti, auto danneggiate e non solo. Perché qualche ragazzino è stato anche sorpreso a fare la pipì all'interno dei portoni di alcuni palazzi. Il problema è legato soprattutto all'alcol, che in centro storico, e nella zona in particolare, il sabato sera gira a fiumi. Decine di adolescenti non trovano di meglio da fare che rovinarsi precocemente il fegato bevendo di tutto. Con le conseguenze del caso. Certo è che ieri sera in zona era difficile anche camminare, per la quantità di bottiglie rotte in terra. Poi qualche ragazzino, ottenebrato dai fumi di qualche "sciortino" buttato giù come se fosse Fanta, ha pensato bene di andare oltre il semplice lancio della bottiglia di birra. E ha preso a spaccare le fioriere dei negozi della zona. C'è stata anche una macchina danneggiata sulla fiancata e ad un'altra è stato spaccato il lunotto posteriore. Se "Spaccalunotti" Gino Fatarelli non l'avessero arrestato qualche ora prima in zona stadio, si sarebbe potuto pensare a lui, ma per quanto accaduto all'incrocio fra via Saffi e la piazza lui non c'entra. Sul posto sono stati chiamati gli uomini della squadra volante. A telefonare alcuni residenti infastiditi dalla musica alta e da altri ragazzetti che, con la vescica gonfia in modo insopportabile, non hanno trovato di meglio che farla sui portoni d'ingresso. Uno ha tentato di farla sullo sportello di un fuoristrada, ma il proprietario l'ha visto e l'ha rincorso, lasciando poi andare a smaltire la sbornia da qualche parte. La polizia ha controllato qualche documento e chiesto il rispetto almeno degli orari per il riposo della gente.

IL TIRRENO Massa

«Clienti pericolosi», due locali del centro rischiano la chiusura

MASSA Due locali del centro rischiano di chiudere perché tra la loro clientela hanno numerose persone con precedenti penali oppure sono pericolose. È il risultato di uno dei controlli interforze effettuato l'altra sera a Massa contro la movida maleducata, le risse e l'abuso di alcol. Una task force nata per contrastare la guerra tra bande che ha insanguinato la città nelle scorse settimane. Il risultato è davvero inquietante: quasi il venti per cento dei fermati era persona conosciuta alle forze dell'ordine come pericolosa. Polizia, carabinieri e guardia di finanza venerdì sera hanno battuto lungamente il centro e anche le frazioni più a rischio criminalità. L'obiettivo era la prevenzione il contrasto delle risse, degli atti contrari alla pubblica decenza, dei danneggiamenti della cosa pubblica. Tutti effetti frequentemente cagionati dall'assunzione smodata di bevande alcoliche, e tali da mettere in serio pericolo l'ordine e la sicurezza pubblica anche a causa delle notevoli tensioni che la confusione genera tra chi risiede

in zona. I controlli delle forze dell'ordine hanno riguardato anche chi si mette alla guida di un autovettura dopo aver assunto alcol e chi si attarda fino a notte fonda fuori da alcuni bar ed enoteche del centro città, rendendo difficile il riposo degli abitanti delle zone, che in molti, anche riuniti in comitati, si sono rivolti al prefetto chiedendo il suo aiuto. Questi i risultati del servizio: 214 persone controllate (tra queste 41 con precedenti penali e di polizia per spaccio di sostanze stupefacenti, rissa, lesioni, guida in stato di ebbrezza, sottoposti a provvedimenti d'aspo, furto, rapina); cinque verbali per infrazioni al codice della strada (parcheggi di autovetture parcheggiate in mezzo alla strada e circolazione in aree vietate); una denuncia per guida in stato di ebbrezza; sette esercizi pubblici controllati (in via Dante, via Cavour, piazza Mercurio); 4 controlli sull'emissione degli scontrini, dei quali uno con esito positivo. L'attività ha permesso di raccogliere dati importanti per dare inizio alla procedura che potrebbe sfociare, per due esercizi pubblici, nell'emissione del provvedimento di sospensione della licenza. Motivo? Sono abituali ritrovi di persone pregiudicate o pericolose o che, comunque, costituiscano un pericolo per l'ordine pubblico, per la moralità pubblica e il buon costume o per la sicurezza dei cittadini. Il titolare di un pub invece è pronto a denunciare alcuni avventori per disturbo della quiete pubblica. Insomma, un vero e proprio bollettino di guerra. Per questo i controlli continueranno anche nei prossimi giorni.